

Analisi del profilo di Assistente tecnico nella scuola

L'evoluzione della figura professionale

Primo aspetto importante da prendere in esame è quello storico, da cui è possibile trarre il ruolo moderno ed attuale della figura di assistente tecnico.

Appartiene infatti ormai alla storia quella figura di “**macchinista**” e “**aiutante**” che per decenni ha “trafficato” all'interno dei laboratori della scuola, alle prese con mezzi e strumenti prettamente meccanici, oltre che con gli strumenti tradizionali della sperimentazione scientifica.

La **tecnologia** ha processi di sviluppo che in altri tempi erano sostenibili in un'ipotesi conservativa dell'impianto e della dotazione laboratoriale degli istituti, ma che negli ultimi 10-15 anni hanno assunto un andamento verticale in rapidissima evoluzione.

E' ad oggi impensabile rappresentare qualsiasi figura tecnica arroccata su abitudini, processi, conoscenze e informazioni immobili e legate a esperienze acquisite sufficienti da scorta conoscitiva per un tempo ragionevolmente lungo.

La tecnologia impone ritmi di aggiornamento e di continua evoluzione della professionalità che costringono gli assistenti tecnici ad un continuo processo di auto formazione e aggiornamento.

L'inquadramento

L'attuale assetto strutturale del personale non docente vede uniti profili professionali orientati in ambiti differenti e non assimilabili. L' inquadramento in **area B** dell' assistente tecnico è legato alla figura di assistente amministrativo. Area tecnica e area amministrativa rappresentano però **due entità opposte**. La prima è orientata fortemente alla didattica mentre la seconda ne è esclusa. Due aspetti importanti nella vita della scuola, ma **distanti e inconciliabili**.

Risulta evidente come non sia possibile stabilire una **scala di merito e di qualità del servizio**, non essendo le due figure comparabili attraverso un'analisi omogenea dei risultati. Si tratta di ambiti opposti in cui la qualità del lavoro e la professionalità dei singoli lavoratori **non è valutabile secondo principi di univocità**.

Ulteriore prova ne è il fatto che i tecnici sono presenti esclusivamente negli istituti di scuola media secondaria, mentre gli amministrativi prestano servizio in tutti gli istituti di ogni ordine e grado, accademie e conservatori inclusi.

Non si dimentichi poi che la figura di riferimento degli amministrativi è il dsga, che sovrintende gli

aspetti amministrativi, mentre per tecnici è il Dirigente, come per i docenti.

E' bene ricordare inoltre che l'area B rappresenta un'entità eterogenea composta, oltre che da amministrativi e tecnici, anche da cuochi, infermieri e guardarobieri. Una convivenza forzata che impedisce l'emersione dei meriti e delle caratteristiche fondamentali dei differenti profili.

La carriera

Pur essendo collocati nella medesima area, amministrativi e tecnici non godono di pari possibilità in relazione alla progressione di carriera. La naturale evoluzione professionale degli assistenti amministrativi è orientata verso l'area C e D, mentre per i tecnici risulta pressoché confinata all'accesso alla fantomatica area C. Una disparità che dipende essenzialmente dal **carattere opposto dei due profili**, come visto in precedenza.

E' inoltre rilevante il fatto che, mentre amministrativi ed ausiliari sono presenti in ogni istituzione scolastica, di ogni ordine e grado, i tecnici **si vedono legati esclusivamente agli istituti di istruzione secondaria**, ed in molti casi, per effetto della corrispondenza titoli-aree, non gli è possibile attuare quella **mobilità** tra istituti che invece è garantita a amministrativi ed ausiliari. Nessun accoglimento quindi alle istanze che naturalmente seguono i mutamenti che tanto sovente occorrono nella vita.

Il lavoro

L'oggetto del servizio dell'assistente tecnico è distinguibile in tre distinti momenti:

- **conduzione dei laboratori, in compresenza col docente, preparazione e allestimento degli stessi e assistenza al docente**
- **manutenzione delle apparecchiature e approvvigionamento materiale**
- **rapporti con gli uffici tecnici e attività di coordinamento**

Gli ultimi due aspetti sono prettamente tecnici, e non v'è molto da aggiungere.

Sul piano didattico (primo punto) l'esame sfugge ad una omogenea e obiettiva qualificazione. Ogni singola esperienza è caso a sé. Tuttavia appare evidente come la questione della compresenza lasci spazio a **vicende lavorative difficilmente qualificabili**.

Fatte salve le ovvie individualità, le differenti professionalità e attitudini, è ormai prassi consolidata la **partecipazione attiva dell'assistente alle lezioni di laboratorio**. In taluni casi essa si **sostituisce con**

sistematica regolarità a quella del docente teorico. Anche nei casi meno evidenti il ruolo dell'assistente tecnico non è normalmente legato alla semplice predisposizione degli strumenti e al loro funzionamento.

Nella realtà l'apporto professionale degli assistenti tecnici alle lezioni non è, e non può essere per le ragioni esposte, **di semplice magazziniere e preparatore.** Le indicazioni contenute nelle norme contrattuali di qualche anno fa, richiedevano al lavoratore una "*specifica preparazione professionale, conoscenza di strumenti e tecnologie anche complessi, con capacità di utilizzazione degli stessi*". Tale complessità e capacità **non sono giustificate nell'ottica di una mera attività di preparazione, o manutenzione, per le quali sono necessarie poche e semplici nozioni.**

Il plusvalore

E' quindi evidente che la necessaria preparazione e la continua formazione in itinere dell' assistente tecnico sono elementi che col tempo **ne fanno una figura di elevata professionalità.** Se ricondotto ai livelli di semplice tecnico preparatore e manutentore, quel plus-valore di competenze e conoscenze che il lavoratore acquisisce col tempo, **rimane inespresso,** ed induce il soggetto in uno stato di frustrazione, perché in possesso di capacità e conoscenze **non spendibili** in relazione a opportunità di carriera, all'interno e all'esterno dell'istituzione.

Il paradosso tecnico-docente

In relazione alla professionalità, che per forza di cose l'assistente tecnico è indotto a perseguire in rapporto all'evoluzione della tecnologia e alla complessità delle operazioni a cui assiste, necessaria per condurre i laboratori a cui è assegnato, è da rilevare come la formazione e l'aggiornamento dello stesso sia una **garanzia** rispetto a quello del docente teorico. Per quest'ultimo è infatti un dovere morale e deontologico, mentre per l'assistente tecnico è una **necessità.** Questo singolare **paradosso** (senza nulla togliere ai numerosi e capaci docenti che prestano servizio nelle scuole del Paese) si traduce in quel costume a noi tanto noto e che ormai costituisce la prassi comune in molte scuole, per cui l'assistente tecnico **conduce molte attività di laboratorio in maniera autonoma.** Con questo non si intende denunciare un comportamento di per sé incorretto, ma sottolineare come nella scuola **le mansioni proprie dei docenti, in loro assenza, vengano affidate agli assistenti tecnici.** E non solo: la professionalità e competenza evocate in precedenza determinano, in molti casi, un sistematico **spostamento di ruoli,** che si traduce nello svolgimento di **attività di docenza** da parte degli assistenti

tecnici. Soltanto questo elemento, reale, dimostrabile e che costituisce oggi una pratica consolidata e radicata, si potrebbe assumere come emblematico di come gli assistenti tecnici **siano di fatto completamente slegati da amministrativi ed ausiliari**, e che in nessun caso si possono confondere con altre figure professionali operanti nella scuola, perchè fortemente coinvolti nelle attività didattiche e in tutti i processi tecnologici presenti all'interno delle istituzioni scolastiche.

Una particolare flessibilità

E' ormai assodato che è il dirigente scolastico a sovrintendere il servizio degli assistenti tecnici. Tuttavia permane, nella fumosa normativa in vigore, un legame gerarchico col DSGA. Non soltanto per quanto attiene le questioni amministrative, ma anche per il **controllo dell'orario**, che, al contrario di quanto avviene per gli aspetti strettamente lavorativi, non dipende dal dirigente. Questa **“doppia vita”** degli assistenti tecnici è una delle cause di quel meccanismo diffuso che li vede **impegnati nelle più disparate attività**. I dirigenti scolastici si avvantaggiano di questa ambivalenza ed ambiguità: **da una parte utilizzano la specifica preparazione e professionalità dei lavoratori in ambito didattico, in lezioni, supplenze e corsi, dall'altra li ricacciano indietro, utilizzandoli alla stregua di ausiliari**. E, ovviamente, anche in mansioni proprie degli assistenti amministrativi. Insomma, ai tecnici è richiesta una flessibilità fuori dal comune: spostamento di arredi manutenzione dei locali, lavoro di segreteria, fotocopiatura, sorveglianza, supplenza, docenza. Una comodità.

L'orario di lavoro

L'appartenenza agli ATA comporta il rigido rispetto delle norme comuni, orario compreso. A fronte di quella **flessibilità** che ormai per abitudine e consuetudine è richiesta agli assistenti tecnici, in merito all'orario di servizio **essi sono assoggettati al restante personale non docente**.

Tuttavia le norme contengono in sé **elementi poco convincenti**. Il primo problema riguarda il **completamento di orario**. E' infatti norma diffusa quella di impiegare in **aree non omogenee** assistenti tecnici che non completano le 24 ore minime di compresenza previste dal contratto. Questa pratica è **illegale**, perché contravviene al principio che vuole gli assistenti tecnici in servizio **su aree corrispondenti al proprio titolo di studio**. Se si impone una regola che blocca la mobilità dei lavoratori, perché poi disattenderla a seconda delle necessità dei dirigenti?

Il secondo punto riguarda la presenza in servizio durante il **periodo estivo**. E' noto che gli assistenti tecnici sovrintendono alla manutenzione dei laboratori per 12 ore alla settimana durante il periodo di

attività didattica. Non sono poche. Tuttavia, volendo trattenere in servizio gli assistenti tecnici durante il periodo estivo alla stregua del restante personale, si è ricorso ad una norma che appare **sproporzionata** e strumentale. Durante il periodo estivo, infatti, l'assistente tecnico presta servizio per **36 ore settimanali nella manutenzione** di quei laboratori che per otto mesi hanno ricevuto ben 12 ore di "cura" regolare. Almeno due mesi all'anno di manutenzione a 36 ore settimanali corrispondono ad un **totale di quasi 300 ore!**

Rievochiamo poi quei fantomatici "**uffici di competenza**", che nel testo del ccni del 1999 rappresentavano l'alternativa, durante il periodo estivo, all'attività di manutenzione dei laboratori: a cosa si alludesse con questa particolare formula linguistica non è mai stato definitivamente chiarito. Se si vuole escludere la coincidenza letterale tra il termine "ufficio" e quello di "servizio" (come non escluderlo, dal momento che mai più appare all'interno di quel documento), allora per uffici si intendono forse quelli **amministrativi** e di segreteria. Ma non sono competenza degli amministrativi?

la libera professione

Come precedentemente accennato, il **plusvalore** di competenza e professionalità acquisito dagli assistenti tecnici nel corso del loro servizio, **non è spendibile al di fuori delle istituzioni scolastiche in cui prestano servizio**. Se per i docenti la libera professione sostiene "sul campo" la loro preparazione, fruibile di riflesso dai discenti, per gli assistenti tecnici essa **rimane confinata entro le mura della scuola**.

Ed anzi viene a mancare quella specifica relazione col mercato esterno, gravido di opportunità di crescita e di scambio, anello di congiunzione tra teoria e pratica.